



LIBERTÀ

VERITÀ

IL GARIBALDINO

GIORNALE DELLA SERA

Esce il Martedì, Giovedì e Sabbato.

Gli abbonamenti si ricevono in questa Tipografia Strada Rincon N° 25. L'abbonamento in Montevideo è di 1 \$ al mese. In Buenos-Ayres 20 \$ m.c.
I numeri scolti valgono 10 cent. e si vendono nell'Amministrazione del Giornale. Le inserzioni si pagano nell'atto a prezzo convenzionale.

Redattore responsabile G. B. MONTANARO. — Editori proprietari MARIO MARELLA e fratelli.

A' NOSTRI SOTTOSCRITTORI DI MONTEVIDEO.

**Coloro che non avessero avuto
il GARIBALDINO non lo imputino
a negligenza o dimenticanza:
è difetto di ogni nuova organizzazione;
lo reclamino alla Tipografia Liberale, strada del Rincon n. 25, dove si ricevono sotto-scrizioni ed avvisi, o dal Sig. Pietro Lastraria, strada 25 di Moggio, il quale s'è gentilmente offerto di rappresentarci.**

LA REDAZIONE.

IL GARIBALDINO

**Necessità di un Collegio per la
Colonia Italiana in Montevideo**

(Continuazione vedi i numeri 4 5 e 6.)

I frutti bellissimi che gli allievi Italiani diedero nell'Istituto Alessandrino vennero esposti testé da una ben ragionata relazione pronunciata da un di quelli abili Professori che là intendono all'insegnamento e al buon indirizzo degli studi. — La medesima Circolare Ministeriale parla pur anco dell'*imminente crezione* di un Collegio Italiano a Costantinopoli. — Ben a ragione il ministro sopra gli affari esteri ci vien dicendo che egli è *ben lieto* di vedere sorgere nelle Colonie d'Africa e di Levante così utili istituzioni.

E noi pure vogliamo mandare ai nostri compatrioti di colà le nostre più vive congratulazioni per l'ottima idea nazionale onde si dimostrarono l'animo informato proce-
dendo di dare ai loro giovinetti una civile educazione che si risentisse della madre patria, e anche in quelle remote spiagge ne facesse conoscere la grandezza e gustare le divine bellezze della sua letteratura. — Ma giacché l'esempio è dato, giacché il Governo Italiano ha già constatato pubblicamente gli ottimi

effetti ottenuti colla fondazione del Collegio d'Alessandria d'Egitto, e giacché il medesimo Governo, promette il suo valido appoggio *dando impulso allo spirito d'associazione, dirigendolo, e contribuendo a rendere più lievi i sacrifici dei privati e più sicuro e più uniforme l'fundamento di questi istituti* che già sorsero o potessero sorgere nelle Colonie Italiane, noi non dobbiamo più oltre rincorrere indifferenti alle sollecitazioni del Governo Italiano, né mostrare sordi ai nobili suoi consigli.

Noi siamo d'avviso che gli Italiani tutti i quali stanziano per ragioni di commercio e d'altro nelle tre Repubbliche Americane, debbano promovere con tutte le loro forze la fondazione di un pubblico istituto, in cui venga allevata la tenera loro prole secondo lo spirito della loro Nazione, imitando il bell'esempio di quelli altri nostri Italiani dimoranti in Alessandria d'Egitto.

E a maggiore eccitamento noi possiamo loro annunciare, che dalle ultime notizie pervenuteci ci risulta che il Collegio Italiano d'Alessandria va sempre facendo maggiori progressi in grazia specialmente dei generosi soccorsi di S. A. Said Posela il quale si è degnato di concedere agli amministratori di quelle seunole un sussidio di 12 mila scudi ed uno spazioso terreno posto in un luogo salubre per l'occupazione di un conveniente locale. Quindi noi possiamo andare sicuri del buon esito della più opera se raccolgendo in uno le nostre forze, e ravvivando il già ben avviato spirito d'associazione nella nostra Colonia, cercheremo modo di aprire al più presto anche fra noi un Collegio Italiano.

Il Governo del nostro Re, non vorrà per fermo venir meno alle sue protesse, ed anzi sarà ben lieto di poter contribuire col suo appoggio a che in queste lontane regioni ai figliuoli degli Italiani venga data un'italiana educazione.

Inoltre in una istituzione la quale se riesce di decoro e di gloria all'Italia, non torna certamente inutile a queste repubbliche, noi portiamo opinione che non ci debba e non ci possa mancare l'aiuto eziandio dei rispettivi governi.

Ma perché uno stabilimento scolastico valga a produrre quei vantaggi che si desiderano e che in

quelche modo compensino gli sforzi fatti per ottenerli, è necessario che le materie che ivi si hanno ad insegnare sieno ben appropriate alle condizioni morali ed economiche della Colonia in cui vogliasi fondare. Che anzi noi vorremo dire, che un tale stabilimento di pubblica istruzione non potrà darcinai buoni frutti, se per noi non s'incominciasse coll'istituzione di un ben ordinato *Asilo Infantile*, il quale fornisse a quello una scolarese già dirottata e ben disposta a ricevere con profitto l'insegnamento.

L'utilità degli asili per l'infanzia è talmente ovunque e da tutti i popoli civili conosciuta e sperimentata, che noi crederemmo opera vana lo spendere qui molte parole per dimostrare ai nostri lettori la convenienza d'istituirne pare uno fra noi a beneficio comune della Colonia Italiana.

G. B. MONTANARO.

(Continua.)

Pubblicità di Amene e Satiriche.

Fra i periodici humoristici che nella Confederazione Argentina non si occupano direttamente di politica, tiene indubbiamente uno dei primi posti il *Mosquito* (Moschino) pubblicazione bonarensse che ora compie il secondo anno di sua esistenza, e sta per entrare nel terzo, accompagnato ne siamo certi dal ben meritato favore del pubblico. Gli articoli lunghi e brevi che siano, offrono un tesoro inesaurito di buon umore, di satira e lepidezza, le caricature per spirto, inventione ed esecuzione non hanno nulla da invidiare alle più rinomate pubblicazioni di questo genere che ci vengono da oltre mare: far ridere gli stolti non è cosa difficile; ma il *Mosquito* fa ridere anche i savi con un riso franco, gioiella e legittimo, e in ciò sta l'inarrivabile suo merito, e ne è prova la circostanza che il suo spirto non invecchia.

Ayete letto ogni settimana i fogli pubblicati nel corso della sua pubblicazione? Ebbene, se ne avete la raccolta, riundatela, rileggetela da capo e vi farà ridere come la prima volta, il buon umore del *Mosquito* vi parrà sempre nuovo,

sempre fresco, la sua satira sempre pungente, il suo sale sempre piccante. Il *Mosquito* entra dunque nel nuovo anno con ottimi auspici, e gli auguriamo buon numero di associati, e ciò non soltanto per la sua prosperità, ma assai più per il vantaggio dei suoi lettori, cui il *Mosquito* offre un lieto e dilettevole passatempo che ricerca lo spirto e non nuoce alla salute e neppure alla borsa, tenue essendo il prezzo di abbonamento. Mentre gli altri giornali di Buenos-Ayres vogliono far piangere, e non hanno parole che per la mestizia, il *Mosquito* vuole far ridere.

Se a me chiedeste quale delle due cose sia la più facile, io vi direi che sono difficili entrambi, ma che difficilissimo io stimo chiamare il sorriso sulle labbra in questi giorni nei quali perderebbe il suo tempo e i suoi lavori lo stesso Canonico Berni il più pigro e il più lepido personaggio dell'età sua, come lo perderebbero Quevedo, Piron e Boeage.

Ciò non ostante malgrado che le fronti dei lettori sieno pur troppo corrugate, il *Mosquito* col garbo dell'espressione e dello spiritoso concetto di cui non mancano i suoi capitoli, riesce non di rado a spianarle.

In questa circostanza dobbiamo pure far menzione del *Cascabel* (sonaglio) la cui affinità spirituale e materiale col *Mosquito* si rivela ad ogni tratto il che ci dispensa di estenderci più a lungo sul merito di questa pubblicazione, della quale diremo dunque brevemente che le migliori qualità dei prossimi parenti *Mosquito* e *Cascabel* dovrebbero essere condensate in poche pagine ditesto e caricature, cosicché avranno un libro Americano scintillante di spirto e di buon umore.

G. M.

Notizie d'Italia.

Questa volta il pacchetto ci arriva con notizie dolorose da Torino.

Vi fu una dimostrazione in senso ostile al trasferimento della capitale a Firenze.

Il Re fu consigliato dai ministri a partire per Firenze — e parti difatti accompagnato dal ministro Lamarmora e dal Principe di Cagliano.

Alcuni giornali d'Italia, vogliono vedere in questa subita partenza del Re, il trasferimento definitivo della capitale.

Il Corriere Mercantile scrive :

Benché in *Gazzetta Ufficiale* nel dicembre scorso, pure dai decreti di nomine testé pubblicati, e dalla occasione co-me dalla natura stessa del fatto risulta chiaro che il viaggio del Re a Firenze non è una gita qualunque, ma un cambiamento di residenza, ma un principio del trasferimento della capitale.

Crediamo però che il cuore non consente ad alcuno buono Italiano di tacere sulla parte personale che ha nel fatto il Re medesimo, e che tutti comprendano malgrado ogni legale finzione.

Questa parte è tutta di abnegazione; e consiste nel sacrificio d'ogni tradizionale affetto, d'ogni caro e gloriosa ricordanza del loro natio e dell'avito albergo, e della longianità che messe a dura prova da famigerato offeso si stima pensando al proprio dovere verso la patria, all'avvenire. E la immensa maggioranza degli Italiani non ha bisogno dell'opera del tempo per conoscere chi Vittorio Emmanuel sacrificò e rischia, e soffre più di tutti gli antichi suoi conterranei trutando sedo, e che l'atto non inteso o biasimato da uomini appassionati sarà uno dei più lodati dai posteri per generoso ardimento d'Italiani, e che nella storia sarà notato come un momento molto importante e solenne quello in cui il Re eletto d'Italia lascia la vetusta sede del Re di Sardegna e dei Duchi di Savoia.

PIACENZA, 3.—S. M. il Re giunse a questa Stazione a mezzogiorno e mezzo, e fu ricevuto con unanimi grida di *Viva il Re d'Italia!*

Gran numero di cittadini d'ogni età facevano ressa alla stazione, e fecero plauso al Re, insieme alle autorità civili e militari, al Sindaco e al Corpo municipale, alla Guardia nazionale, ai professori ed agli studenti.

PARMA, 3.—Ad un' ora e venti minuti S. M. il Re giunse fra nasi; venne ricevuto dalle autorità civili e militari e fu entusiasticamente applaudito dalla popolazione.

REGGIO (Emilia), 3.—Tutte le autorità, la Giunta municipale, la d'ipotazione provinciale, gli uffiziali della Guardia nazionale, quindici Sindaci della provincia che trovarsi qui, ed una folla immensa di popolo, erano alla stazione aspettando S. M., che arrivò alle ore 1.50, e venne accolto con il più vivo entusiasmo e con le grida di: *Viva il Re d'Italia!* *Viva il principe Umberto!*

MODENA, 3.—S. M. il Re arrivò qui alle ore 2.30 circa. Le autorità civili, militari e giudiziaria, non che il corpo municipale erano alla stazione ad aspettarlo.

La numerosa popolazione accorsa per salutare S. M., applaudiva fragorosamente gridando: *Viva il Re d'Italia!*

BOLGNA, 3.—S. M. il Re è arrivato a Bologna alle ore 3.25. Folla incensa. Accoglienza entusiastica. Partì per Firenze alle ore 4.

FIRENZE, 3. [ore 11.45].—S. M. il Re è giunto a Firenze alle ore 10.45. Accoglienza entusiastica, cori lieti, comodiamente. Intervennero le autorità civili e militari, senatori e deputati, gli agenti e ufficiali delle potenze estere. Oltre i battaglioni numerosissimi di G. N. erano sotto le armi. Le vie percorse illuminate. Cittadini con facce. Chiamato dalla folla plaudente e dalla guardia nazionale, S. M. si affacciò al balcone del Palazzo Reale, dove ricevette nuovi applausi.

Nel teatro principale venne sospesa spontaneamente la rappresentazione.

— Quando i fischi e la urla dominavano più forte nella piazza Castello, la

sera del (30), il Re si affacciò ad un finestino ed osservò ogni cosa con un occhio da teatro. Egli esclamava: "Possibile che non si voglia comprendere che io, personalmente, avrei digrignato preferito restarne a Torino? Possibile che non si voglia comprendere che trasportando la sede del governo in Firenze, io faccio un sacrificio per l'Italia?" In questo senso medesimo si spiegò S. M. con vari invitati ed espresse la speranza che col tempo il popolo torinese gli renderebbe giustizia.

In tutta Italia è ferma la credenza, nella primavera avvenuta botte col-Austria.

Garibaldi, che si trova a Capri, mezzo infermeccio scrisse una lettera a suoi compagni d'arme invitandoli a star pronti per il prossimo maggio.

Scrivono da Torino nella *Gazzetta* di Parma — che il Re, il giorno prima di partire da Torino disse a Ricasoli: — Per distruggere i mettimali e gli imbrogliati clericali e fanatici, non vi è altro mezzo, che distruggere il potere temporale a Roma e il Tedesco a Venezia.

CRONACA

FATTI DIVERSI E VARIETÀ

Si fa sempre male — È proprio il caso di dire col poeta degli animali:

"Spesso ci creano il suo mestiere e bello"

Non si possono immaginare i nostri lettori che diluvio di appunti e criticuzze toccarono alla *Cronaca* del numero di Giovedì scorso.

Chi la vuol cruda, chi la vuol cotta: Chi vi appunta di avere omissa cose che si dovevano notare relativa alla festa italiana; chi vi taccia invece d'aver perso il vostro tempo nel pubblicare cose affatto inutili, e che si dovevano tacere.

Conversò anche il general Flores. Si può dire già anticipatamente, senza tema di essere smentiti, che Solis sarà zeppo come non lo fu mai.

I Lampiughelli — Come tutti sanno sono arrivati fra noi, e presto ci faranno sorbire le loro melodie campanesche mediante il prezzo di un pezzo nazionale.

E dire, che più di un nostro lettore, darebbe molte volte non uno ma dieci pezzi, perché le campane dei rispettivi campanili della domenica — avessero un po' più di pietà per le ben costruite orecchie e scambiarono meno!

Filarmonici non Filodrammatici — La cosa poco piacevole, avere a rettificare alcuna cosa, che ti è scappata detta; e la nostra vanità di scarabocchianti di carta, che vogliono pretendere qualche volta all'infallibilità, s'è ne accomoda molto male.

Tanto più poi, quando questa umiliazione, è procacciata dal degnissimo Sig. proto.

Non voglio riferire tutti i perelhi, perché altrimenti non basterebbero le sedici colonne del "Garibaldino".

Risponderò solo: che coteste dimostrazioni si eran da subito tenute nel numero d'oggi: — Che nessuno più di noi è geloso di dare il fatto suo a chi spetta, e che tanto la Signora Schaperon, quanto il Signor Mario Isola e Capurro, non avranno voluto prendere il nostro silenzio come mancanza di giustizia e di riguardo, e che si terranno paghi, più delle nostre parole, della soddisfazione della propria loro coscienza nell'aver cooperato al lustro

della nazionale festività del martedì scorso.

Il Venerdì Apostolico — Anel egli credente nell'infallibilità dei Papi, non volle intervenire a cantare il *Te Deum* il 14, perché Re Vittorio Emmanuel fu colpito dalla scomunica.

Ha ragione: egli scomunicati *Os, orare vide, communio, mensa negotior*

— La Voz del Pueblo — È una voce proprio — per dirla colle stesse parole del nostro maggior contrattello *El Siglo* — "che si farà sentire fino dai soni!"

Fino dal suo primo numero messo botte da orbi a destra e a manca con una certa franchezza, che non potrà a meno di essere accolta ed ascoltata con piacere, da chi ama sentir dare il suo vero nome alle cose.

Il Colonnello Aparicio — Fruga e riscruga questo figliuolo prodigo, che s'era venuto a prostrare ai piedi di Papà Venancio, non si trova né morto né vivo.

Chi lo vuole partito per Europa: chi crede invece, che si sia andato a unirsi alle diradate e sparse membra dei marni disarmati, per aspettare l'avvento della redenzione Dovrà aspettare un bel pezzo!

Teatro Solis — Questa sera tutto il mondo elegante di Montevideo va ad accollarsi al Teatro Solis per assistere alla rappresentazione, che da l'ufficialità del battaglione 21 Aprile, a favore delle vedove e degli orfani dei caduti nella guerra ora conclusa.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di 80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

80 Reggimenti di Fanteria di linea, 8 Regg. Granati. di Milano e 8 Granatieri di Sardegna, di 42 Battaglioni di Bersaglieri, 1 Reggimento Guide, 1 id Ussari, 17 Reggimenti di Cavalleria, 9 di Artiglieria, 3 del Treno, 2 di Zappatori, 8 Battaglioni Pontonieri, e 14 Legioni di Carabinieri.

Forze di terra del Regno d'Italia — L'esercito italiano è composto di

della pioggia, che venne a disturbare la festa, si legge: *Aerbe coronata la festa . . . una serenata musicale dei nostri dilettanti filodrammatici diretti dal Sig. Sambucetti.*

Niente meno, che del Prof. Sambucetti ne fecemmo un direttore da palco scenico, e dei filarmonici tanti comici. — Ci va invece di filodrammatici — *filarmomatici.*

Al Paso del Molino — Si festeggi domani il trionfo del General Flores.

Anche lì ci sarà il solito intingolo del *Te Deum*.

Bene, bene! — Il governo ha stabilito di far celebrare esequie solenni per i poveri caduti sotto il il coltello assassino dei canibali di Quintero.

Benone!

Avviseremo i nostri concittadini del giorno in cui avranno luogo, accorrere tutti a spargere una lacrima sulla memoria di tanti nostri fratelli vilmente assassinati.

Prati non Nigra — *El Siglo* riporta stamattina tradotta la *Barcheraula* da noi pubblicata nel nostro 22 numero — *La Gondola Veneziana* — e la vuole fattura del Signor Nigra Ministro Italiano a Parigi.

Noi accettiamo il grande nostro fratello — che quella poesia è opera del poeta G. Prati — e fu presentata dietro invito del ministro degli affari esteri, all'Imperatrice Eugenia, dal Ministro Nigra.

Perché avete notato — ci cantano li uni — coloro che portarono la bandiera, e non avete invece detto che li iniziatori, coloro che portarono a un buon porto la festività di martedì (11) furono i Signori Isola e Domenico Capurro?

E dire, che più di un nostro lettore, darebbe molte volte non uno ma dieci pezzi, perché le campane dei rispettivi campanili della domenica — avessero un po' più di pietà per le ben costruite orecchie e scambiarono meno!

Filarmonici non Filodrammatici — La cosa poco piacevole, avere a rettificare alcuna cosa, che ti è scappata detta; e la nostra vanità di scarabocchianti di carta, che vogliono pretendere qualche volta all'infallibilità, s'è ne accomoda molto male.

Totale 376,200

In questo quadro non è compresa la forza dei depositi e delle riserve.

Il patriottismo di una fanciulla.

Leggiamo nella *Gazeta del Popolo* di Firenze. Una fanciulla, mentre l'altro giorno se ne stava a casa della sua zia, disse così ingenuamente e senza pensare più che tanto che se si fosse dovuta sposare, avrebbe prescelto sopra ogni altro uno che si fosse battuto per la patria. Un ricco e giovane signore, S. T. il presente, che da un pezzo invaghito di quella fanciulla, senza che lei lo sapesse, disse: «Vi piglio in parola, o signorina; se non lo sapete, vi dico che ho combattuto le guerre d'Italia del 59, e le altre, e poi, finché s'è dato fuoco ad un fulmine; in presenza a questa mia buona

amica vostra zia, vi domando il permesso di chiedervi in sposa ai vostri genitori. — Io indovino che tutte le mie giovani leggitorie pensano che la B. la quale non vedeva di mal'occhio S. T., che in fondo è un buon e bel giovanotto, disse subito di sì, oppure, chiamato il capo facesse intendere con un piede silenzio. Niente affatto: questa volta non l'avete indovinata.

La fanciulla stese francamente la mano al giovane e così disse: Io vi ringrazio, o signore; ma vi sono ancora altre guerre a combattere per l'Italia, ed io, finché non è tutta liberata da Tedeschi, ho fatto voto a me stessa di non maritarmi. Mi compatirete, ma io non voglio esser causa che uno di meno risponda alla chiamata della patria quando verrà il giorno delle ultime battaglie. — E dopo quelle? — Potrete andar da babbo e da mamma, rispose la fanciulla, e diventò rosacea una melagrana.

Buenos Aires, Marzo 15 de 1863.

Precio corriente del metallico.

Pesos fuertes vendidos... 280,600
Ier. precio al contado... 26 25
Siguientes..... 26 20 a 26 15
Sabado 18 de Marzo... 26 20
Varios plazos... 26 30 a 26 20
Ultimo al contado..... 26 20

MARITTIMA

ENTRADAS — Dia 17.

AVVISI

UNA SIGNORE s'incarica dell'educazione delle ragazze affette di idiotismo. I felici risultati ottenuti in Buenos-Ayres le fanno sperare che anche qui le saranno affidate le giovani colpite da questa sventura.

Dirigersi alla Perez Castellanos n. 45.

Dirigersi alla stessa abitazione, chi abbisognasse di qualche persona per qualche ora del giorno per tenere contabilità; perché qui vi si trova un giovane Italiano capace, e che potrebbe disporre di qualche ora del giorno.

Barbiere. — In Buenos-Ayres, contrada Cangallo, n. 304, si cerca un barbiere, cui si pagheranno 500 \$ in c. mensuali. — Segli pagheranno le spese.

Rivolgersi all'a redazione del giornale in Montevideo.

Cameriera Italiana Capace a disimpegnarsi in lavori di donna, e può dare buone informazioni della sua persona. Cercasi una famiglia ove collocarsi, rivolgersi a questi Tipografie.

A. Demarchi e Fratelli DI BUENOS AYRES. Avvisano agli accorciati per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglesi e Francesi, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Ventagli ed Ombrelli

Nella Fabbrica di Paraqua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paraqua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelli, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

Balanzas Americanas.

Con peso Frances y Castellano por la misma balanza-adecuadas al superior decreto relativo pesos y medidas por el sistema metrico decimal.

Corralon de Jorge Belli y Cia, calle 23 de Agosto.

Mussio Giovanni,

SANGRADOR, Calle Sarandi, N. 220, avisa al pubblico en general que vende y aplica sanguisuelas, sangra y saca muchas a precios acomodados.

Stamperia Liberale

Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a modesto prezzo, e si ricevono sottoscrizioni al GARIBALDINO.

En esta misma Imprenta se vende también los Elementos del Juego de Ajedrez por Mr. FRERET.

ALMANAQUE
DE LA
REPÚBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY
PARA EL AÑO
1865

El que publica anualmente la Imprenta Liberal se halla en venta en la Librería de Don Pablo Demarchi y en la misma Imprenta.

Cambiiali per Genova

E per qualunque altra città d'Italia, si fanno pagare a vista e a domicilio.

Dirigersi ai Signori Caprile e Picasso, in Buenos-Ayres, Strada di Cuyo, N. 64.

Cazosa Stomaticea

Contrada Cerito N. 132. Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernecchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinviene della Cazosa al Rum eccellentissima e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di leggenda stomatica.

Al Pubblico

Zapateria de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172 Gran Taratilla per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivali all'ultima moda a modicissimo prezzo.

Si levano i calli

in contrada de los Andes n. 78. — Si fa l'estrazione dei calli e delle unghie incarnate con pochissimo dolore, ed a prezzo molto modico, perché si faranno pagare solamente 12 reales ogni estrazione.

Le persone che vogliono essere operate, mandano il loro indirizzo alla casa saldata, ed il callista si recherà immediatamente alla loro abitazione.

Participo a tutta mi clientela y cuantos me honraban con su confianza, que al despedirme para Europa he creido justo dejar en mi lugar al Sr. Dr. Dagnino que recibira avisos en los altos de Martinelli, frente de la botica del Romano de la 1 a 4 todos los dias.

R. Sedes.

Colegio del Carmen

Coronado, calle de la Piedad, num. 14.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solaro, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instucion Pública.

Programa -- Lectura, Caligrafia, Catéchismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografía, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Idioma País, Noticias históricas de la República.

Trabajos -- Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos de crochete.

Lecciones de piano, idiomas Italiano y Francés.

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solaro, se dan también lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduría de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, á las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Don José Dagnino,

antiguo práctico y director que ha sido del establecimiento de educación y consulta de las especialidades "partos, sífilis, enfermedades de ojos, de mujeres y niños" tiene consultorio Médico, Policia veja, altos de Martinelli, todos los días de 1 a 4.

Si vendo Un bottegone con tutto il necessario per una officina nella Strada Yajardé vicino alla Dogana N.º 6, 8 e 10. Chi volesse comprarlo si rivolga indetta casa che incontrerà con chi negoziare.

— 30 —

mio, una lega e mezzo da questa città, il più terribile ed il più glorioso combattimento. Le compagnie della nostra Legione, e forse venti uomini di cavalleria rifugitisi sotto la nostra protezione, non solo si sono batenute contro milleduecento uomini di Servando Gomez, ma hanno sbaragliato interamente la fanteria nemica che ci assalì in numero di 300; il fuoco principiò a mezzogiorno e durò fino a mezzanotte.

Non valsero al nemico le ripetute cariche delle sue masse di cavalleria, né gli attacchi de'suoi fucilieri a piedi — senz'altro riparo che d'una caspola in rovina (tapera), ove non erano in piedi se non alcuni travi, i legionari hanno respinto i ripetuti assalti del più accanito de'nemicci; io e tutti gli ufficiali abbiamo fatto da soldato in quel giorno. Ansani, ch'era rimasto al Salto, ed a cui il nemico aveva intimato la resa della piazza, rispose colla miccia alla mano e il pié sulla santa Barbara della batteria, quantunque lo avesse il nemico assicurato che tutti eravamo caduti morti o prigionieri. Abbiamo avuto trenta morti e cinquantatré feriti; tutti gli ufficiali sono feriti, meno Scarone, Saccharello il maggiore e Traversi, tutti leggermente. Io non darei il mio nome di Legionario italiano per il globo in oro.

"Alla mezzanotte eravamo in ritirata nel Salto, poco più di cento legionari italiani con settanta e più feriti, compresi i leggermente, che ci precedevano, contenendo, quando troppo s'inealzava, un nemico di milleduecento, e repellendolo impaurito — oh! questo

— 31 —

merita d'essere scolpito — Addio, vi scriverò più a lungo un'altra volta. Il vostro

"G. GARIBALDI".

Le ricompense che la repubblica di Montevideo volle decretare a Garibaldi ed ai suoi legionari pel fatto di Salto, non furono accettate né da soldati, né da chi gli comandava.

"Il colonello Pozzoli, rispondeva Garibaldi a D. Fructuoso Riveira, presidente della Repubblica, in presenza di tutti gli ufficiali della Legione italiana, mi consegnò, a richiesta vostra la lettera che avete la bontà di scrivere in data del 30 gennaio; e con quella un documento col quale voi, Eccellenza, fate donazione spontanea alla Legione Italiana d'una metà dei campi, proprietà vostra, giacenti tra l'Arroyo de los Arcos e l'Arroyo Grande, al nord del Rio Negro, oltre ad una metà del bestiame e degli edifici esistenti su quel terreno, come rimunerazione ai servigi resi dalla Legione alla Repubblica.

"Gli ufficiali italiani, dopo essersi pienamente informati d'ogni cosa contenuta nella vostra comunicazione, hanno, a voti unanimi, dichiarato a nome della Legione, che essi intesero, chiedendo d'essere armati e ammessi a dividere i pericoli del campo coi figli di questa contrada, d'obbedire unicamente ai dettami della loro coscienza; che avendo così soddisfatto a ciò che essi riguardano come un dovere, essi continueranno da uomini liberi a soddisfarvi, dividendo, finché le necessità dell'assedio lo richiederanno, le penne e pericoli coi loro valenti compagni del pre-